il bollettino SALESIANO
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
FONDATA DA S. GIOVANNI BOSCO NEL 1877

ANNO 106 N. 18 • 2ª QUINDICINA • 15 DICEMBRE 1983
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)



BS- per i Cooperatori

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola... **Giovanni Paolo II** (3 settembre 1980)

I grandi valori della santità salesiana

Il prossimo anno 1984, ci offre l'opportunità di commemorare il cinquantenario della canonizzazione del nostro Padre e Fondatore (1-4-1934). Consideriamolo come un appello che «ci muove — come dice la Strenna '84 — a rinnovati propositi di santità tipicamente salesiana».

Il primo aspetto che ci colpisce nella santità di Don Bosco, è che è lì quasi a nascondere il prodigio dell'intensa presenza dello Spirito, è il *suo atteggiamento di semplicità e di allegria* che fa apparire facile e naturale ciò che in realtà è arduo e soprannaturale.

È la gioia di vivere, testimoniata nel quotidiano; è l'accettazione degli eventi come strada concreta e ardita per la speranza; è l'intuizione delle persone con i loro doni e con i loro limiti per formare famiglia; è il senso acuto e pratico del bene nell'intima convinzione che esso è (in noi e nella storia) più forte del male; è il dono di predilezione verso l'età giovanile che apre il cuore e la fantasia al futuro e infonde una duttilità inventiva per saper assumere con equilibrio i valori dei tempi nuovi; è la simpatia dell'amico che si fa amare per costruire pedagogicamente un clima di fiducia e di dialogo che porta a Cristo; è un pergolato di rose che si percorre cantando e sorridendo, anche se ben muniti di scarponi e di difese contro le numerose spine.

Quel «noi facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri» è frutto di uno speciale tocco dello Spirito Santo. Un tesoro divino, dunque, rivestito di semplicità e di gioia quasi a nasconderne il prodigio.

I Cooperatori Salesiani rivolgono al Rettor Maggiore Don Egidio Viganò e a tutti i membri della Famiglia Salesiana gli auguri di Buon Natale e assicurano il loro impegno per riscoprire e vivere nel 1984 i grandi valori della santità tipicamente salesiana.

Avere un cuore oratoriano

Sotto questa prima apparenza di semplicità e bonarietà, *il segreto di tutto è il cuore di Don Bosco, che ha palpitato sempre all'impulso del «da mihi animas».*

Il suo animo è contrassegnato dal marchio di una peculiare e intensa «consacrazione apostolica». Lo Spirito Santo gli ha infuso una caratteristica «grazia di unità» che sottolinea nel suo atteggiamento contemplativo il mistero della Redenzione. Il suo cuore ammira e ama ininterrottamente un «Dio-che-salva». Per

AVVISO

Dal 1° Gennaio 1984 l'Ufficio Nazionale dei Cooperatori Salesiani è a

Via Marsala n. 42 - 00185 ROMA

Tel. *Ufficio:* 495.01.85
Portineria: 493.351

questo il suo amore di carità è instancabilmente operoso.

È necessario, per noi, far palpiatare il cuore, come lui, all'impulso del «da mihi animas». Non è, questa, una semplice espressione verbale, ma la intuizione della «scintilla prima» che spiega tutta la nostra santità: vivere di carità pastorale, incarnata nel dono di predilezione verso la gioventù e caratterizzata dalla «bontà».

Ecco la vena d'acqua cristallina e salutare della santità salesiana alla sua scaturigine!

Saper farsi amare

Ho appena nominato la *«bontà»*. È parte sostanziale della santità di Don Bosco: una santità simpatica e attraente. Ma è tale, non per ingenuo affanno di popolarità (che contraddirebbe alla santità), bensì perché la carità pastorale, da cui sgorga, è intrinsecamente orientata al dono della predilezione verso i giovani; diviene quindi, per esigenza pastorale, una «carità pedagogica».

La bontà è un insieme di atteggiamenti, di ragionevolezza, di stile e di convivenza, di dono di sé, di umiltà, di pazienza, di giusti e vivi sentimenti, di amorevolezza, di gioia, di comunicabilità, di contagio nel bene, che crea l'atmosfera della confidenza.

Nella Strenna '84 ho voluto far presente a tutti il centenario della famosa lettera di Don Bosco da Roma perché «ci muova a rinnovati propositi di santità tipicamente salesiana». L'avverbio «tipicamente» occupa, qui, un posto strategico: deve spiegare e giustificare l'iniziale affermazione, di per sé paradossale, che l'amore non basta.

Sì: il «non basta amare!» della lettera da Roma potrebbe, a prima vista, scandalizzare qualcuno: non aveva, infatti, proclamato il grande Agostino d'Ippona «Ama, e fa quel che vuoi»? Ma per un santo «pedagogo», come Don Bosco, è esperienzialmente provato che non basta amare. La «carità pedagogica» esige che si aggiunga qualcosa di più: «farsi amare!»: ossia, saper tradurre l'amore in atteggiamenti di bontà, in metodologia di amicizia, in familiarità di dialogo e in allegria di convivenza. Rileggiamo insieme alcune affermazioni della lettera da Roma:

«l'affetto era quello che ci serviva di regola»;

«essere considerati come padri, fratelli, amici»;

«far crescere la confidenza cordiale»;

«chi vuol essere amato bisogna che faccia vedere che ama»;

«chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani»;

«questo amore fa sopportare le fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze»;

«quando illanguidisce questo amore, allora è che le cose non vanno più bene»;

«il piatto migliore in un pranzo è quello della buona cera!»;

e, infine, l'accorato appello di Don Bosco:

«Sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumato tutta la vita?... che ritornino i giorni dell'affetto e della confidenza cristiana, dello spirito di accondiscendenza e di sopportazione per amore di Gesù Cristo, i giorni dei cuori aperti con tutta semplicità e candore, i giorni della carità e della vera allegrezza per tutti».

In definitiva, dunque, il segreto della nostra carità pastorale e pedagogica, ossia del nostro cuore oratoriano, sta nella «bontà» che sa farsi amare.

È appunto per questo che ci chiamiamo «salesiani»: dalla dolcezza e amabilità di S. Francesco di Sales. **D. Egidio Viganò**
Rettor Maggiore

I SUSSIDI PER LA PRIMA CONFERENZA 1984

Presentiamo un insieme di sussidi che possono servire di preparazione alla I Conferenza annuale dei Cooperatori sulla STRENNA 1984 che per comodità riportiamo nella sua completezza:

«Il "non basta amare!" della Lettera di Don Bosco da Roma ci muova a rinnovati propositi di santità tipicamente salesiana».

1) Lettera 1884 con introduzione di Don Bianco (per un pubblico composto prevalentemente da genitori);

2) Due articoli del BS-CC: i numeri 16 e 18 del 1983;

3) La Santità Salesiana, volumetto-antologia in preparazione composto da Don Angelo Viganò.



La strada come dura scuola di vita.

I RAGAZZI DELLA STRADA

I «ragazzi di strada», che tanta materia hanno offerto a scrittori del passato, sono forse un fenomeno da considerarsi superato. Tuttavia sono subentrate altre forme di solitudine e di smarrimento morale, talvolta altrettanto gravi di quelli dei ragazzi sbandati dei tempi che furono. Il dissesto di tante famiglie e i mutamenti sociali impegnano gli studiosi a un esame generale della condizione giovanile, a livello europeo e mondiale.

È questo un tema che interpella la sensibilità e lo zelo dei CC.SS. soprattutto pensando all'impegno annuale «Comunione - comunità - accoglienza».

ROMA. - Esistono ancora nell'area mediterranea, nelle grandi metropoli portuali, da Tel Aviv, a Barcellona, a Genova, a Palermo o Napoli ragazzi della strada? A questo interrogativo ha inteso rispondere il seminario internazionale recentemente conclusosi a Marsiglia per iniziativa di un gruppo di organizzatori non governamentali, accreditate presso l'Unesco, quali il Consiglio ecumenico delle Chiese; la Charitas olandese; la Federazione mondiale delle città gemellate; il Programma Child-to-Child, inglese; il Fondo Cristiano per i ragazzi statunitensi; il Redda Barnen svedese, ed infine il Bureau international catholique de l'enfance. Il Bice, che ha sede a Ginevra, e che era stato alla base della promozione dell'anno attraverso la sua commissione medico-sociale e psicopedagogica ha già condotto un primo accostamento al problema, soprattutto in riferimento ai paesi del Terzo Mondo. L'estensione del programma non solo all'intera dimensione mondiale ma ad una operatività concreta, ha spinto il Bice a raccogliere la adesione di altre organizzazioni non governamentali.

Al seminario erano presenti un centinaio di esperti provenienti dalla Spagna, dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dall'Italia, da Israele, dall'Algeria, e dall'Egitto, oltre che dal Ruanda, dall'India, dal Brasile, dagli Stati Uniti.

La definizione, comunemente data di «ragazzi della strada» si è mostrata, per l'esperienza europea, sorpassata: difficilmente ora la strada è dimora abituale e/o fonte per procurarsi i mezzi di sussistenza da parte della grande maggioranza di fanciulli o di giovani delle città mediterranee. «Sciuscià e scugnizzi» sono un ricordo del passato che ha segnato momenti di triste folclore locale.

Il problema, oggi, si presenta però in forme per certi aspetti più dure e più compatte; si tratta di più profonde povertà psicologiche di solitudini atrocemente individuali. Nel caotico movimento della città, gli uni accanto agli altri, trionfa la solitudine; si abita sotto uno stesso tetto, ma si è poveri di sentimenti; si mangia assieme, ma ognugno è abbadonato a sè stesso.

È logico, quindi, che, invece, sulla strada i più giovani ricerchino l'incontro con i coetanei: strada come luogo di incontro, più che come luogo di sopravvenienza; in tal senso la strada esercita una funzione che, in certo senso, potrebbe giocare un ruolo positivo; non soltanto surrogare una vita sociale e familiare asfittica, o rappresentare meta di fuga dai propri problemi o compensazione alle proprie ansie e solitudini.

Le soluzioni educative prospettate sono state unanimemente indirizzate **alla realizzazione di punti di riferimento e di accoglienza** ove sia possibile, da parte degli adulti non tanto proteggere o dirigere adolescenti e giovani, quanto fornire possibilità di incontro di «autogestione», in contesti ambientali più favorevoli, della loro esperienza sociale e di scambio reciproco in alternativa ai bar, alle sale da gioco, alle discoteche, agli stessi marciapiedi offrendo, indirettamente, un aiuto per sfuggire alle suggestioni del divismo, della droga , dell'alcool, del partitismo politico, delle bande delinquenziali, del teppismo, del vagabondaggio, della fuga.

D'altra parte, ciascuno dei Paesi partecipanti al seminario di Marsiglia, hanno ampiamente sperimentato la carenza delle strutture educative e di sorveglianza create per i giovani. Il mutamento dei costumi impone nuove, intelligenti misure protettive, adeguate alle situazioni create nei vari Paesi, che hanno sempre più necessità di conoscere le esperienze altrui per fare fronte adeguatamente ai propri problemi.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

• A ROMA È NATO IL CENTRO PROVVIDENZA

Il Centro Cooperatori è un punto di riferimento per Cooperatori impegnati nella scuola, nella famiglia, nella fabbrica, negli uffici che si riuniscono per formarsi, per caricarsi interiormente, o è un centro di attività, sostegno di iniziative, che porta avanti - che so — un Oratorio, un'opera assistenziale?

Può essere l'uno e l'altro.

A Roma un gruppo di Cooperatori (il Gruppo Nuovo Roma '80) ha dato inizio lo scorso anno ad una attività assistenziale che si è concretizzata nella Comunità di Provvidenza di cui portano il peso e la fatica quotidiana Lillina e Carlo. A sostegno di questa attività, e per il suo consolidamento, gli iniziatori e i sostenitori diretti si sono costituiti in Centro Provvidenza.

• LA «VIARTE» - COMUNITÀ GIOVANILE

A Santa Maria La Longa è nata la comunità giovanile «La Viarte». Don Martelossi con i suo giovani cooperatori così ci scrive:

Guardati attorno... e vedi se la tua famiglia, un parente, un vicino, una compagna... hanno bisogno di te.

Ma se credi che lo studio, il lavoro, lo sport siano le uniche attività che svolgi, FERMATI A RIFLETTERE!

Ogni uomo sente il bisogno di dare un senso alla propria esistenza, una risposta per la quale la vita valga la pena di essere vissuta.

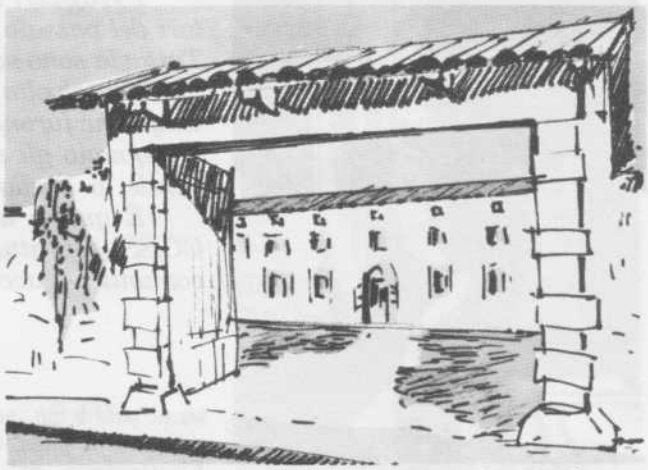
In una società dove predomina il consumismo e l'individualismo vi sono persone che hanno optato per la gratuità del donarsi. Ricorda i volontari che operano nelle diverse comunità del Veneto.

Anche a S. Maria Longa (UD) sorgerà una comunità a favore dei giovani in difficoltà: perché riteniamo nostro dovere interessarci dei fratelli che soffrono, perché crediamo al valore e all'urgenza di renderla più umana.

Questo ti interpella. Scegli, non lasciarti vincere in generosità.

Te lo chiedono quei giovani che sono meno fortunati di te!

I giovani della comunità



La VIARTE - Comunità giovanile di Santa Maria La Longa. - Auguri, don Martelossi, tutti i cooperatori d'Italia vi seguono con simpatia ed affetto!

• CLIMA GIOVANILE AD ALBARÈ PER LE PROMESSE DEGLI ADULTI

Si può dire che per il Centro Cooperatori Salesiani di Albarè (Verona) l'anno 1982-83 sia stato l'anno delle Promesse.

Da tempo il Centro è composto da un buon numero di Cooperatori e Cooperatrici che partecipano con assiduità agli incontri mensili, sentendosi effettivamente legati alla Famiglia Salesiana. Il loro inserimento nell'opera di Don Bosco è avvenuto anni fa per un invito fraterno di un Salesiano, al quale hanno risposto con generosità, ricevendo in seguito un attestato di iscrizione all'Associazione dei Cooperatori.

Ora è maturata nel Centro l'idea che essere Cooperatore è una chiamata particolare dello Spirito Santo a vivere nel mondo con lo stile di Don Bosco. Si trattava quindi di ratificare con una Promessa la scelta salesiana che già molti vivevano.

Si è deciso così di realizzare oltre alle solite riunioni mensili tre incontri formativi, per prepararsi consapevolmente alla Giornata delle Promesse, che sarebbe coincisa con l'incontro della seconda Conferenza annuale: il 26 giugno.

Il cammino è stato impegnativo, ma anche colmo di soddisfazioni. Nel primo incontro i Giovani Cooperatori hanno presentato la figura del Cooperatore come cristiano, laico e salesiano. Per far questo si sono serviti di cartelloni, schemi e ciclostilati. Nella seconda riunione Don Luciano Nordera, Delegato del Centro, ha dato in mano a ciascun partecipante un'efficace sintesi del Nuovo Regolamento, commentandolo nel suo aspetto di Regola di vita laicale, che si ispira direttamente a Don Bosco. Nel terzo incontro bisognava far constatare in pratica che nell'età adulta è possibile vivere lo spirito salesiano. Così la testimonianza di due Cooperatrici la signora Carmen Bertoldi e la signorina Luisa Manzini del Centro di Verona Don Bosco, ha fatto cadere le ultime incertezze di coloro che ancora dubitavano sul passo da fare.

A questi incontri hanno sempre partecipato dalle quindici alle venti persone dalle quali poi sono emerse quelle nove che, sotto l'auspicio di Maria Ausiliatrice, hanno fatto la loro domanda di entrare a far parte della Famiglia Salesiana nell'Associazione dei Cooperatori.

Questi tre incontri di preparazione sono stati molto utili: c'era sempre un clima di fraternità entusiasta, si son potuti chiarire molti aspetti sull'essere Cooperatore. Inoltre era a disposizione una mini-mostra del libro riguardante Don Bosco, il suo spirito, il suo sistema educativo, la Famiglia Salesiana.

Poi è arrivato il grande giorno della Promessa: anche l'emittente cattolica locale Radiotelepace si

interessò dell'avvenimento, preannunziandolo nel suo notiziario. Nella «cattedrale» dedicata alla Santa Croce, attorniati da Cooperatori, venuti anche da Verona, simpatizzanti, amici di Don Bosco e Salesiani (tra cui il Delegato ispettoriale Don Gianni Bazzoli) i nove prossimi Cooperatori hanno detto di sì a Don Bosco davanti a Dio.

È stato molto commovente il momento dell'espressione delle motivazioni della Promessa: ci siamo accorti che Don Bosco e la sua opera prima o poi ha affasciato questi adulti pur essendo alcuni di essi in età avanzata. È proprio vero che la giovinezza è una caratteristica del cuore! Il desiderio di donare se stessi ai giovani, sia pur indirettamente, è stato il motivo che ha contraddistinto il passo umile ma decisivo di questi nuovi Cooperatori.

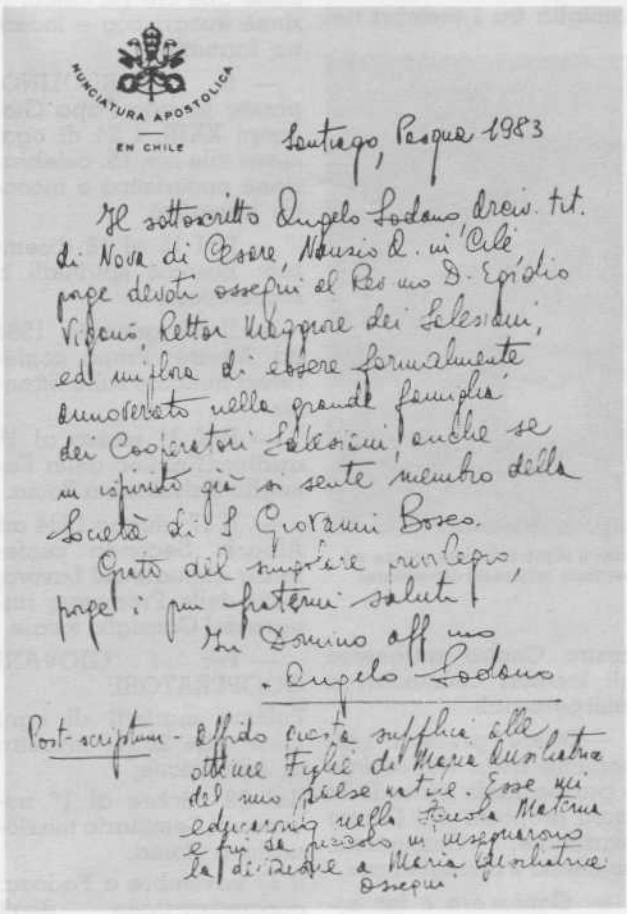
L'animazione musicale dei giovani ha dato un tono festoso e salesiano alla Celebrazione che è continuata poi in un momento di auguri e di allegria nella sala da pranzo dei Salesiani.

Adesso il via è dato: altri simpatizzanti ci stanno pensando. Ci auguriamo che in questo 1983-84 si preparino e decidano di seguire con entusiasmo la chiamata di Don Bosco.

Roberto Lorenzini



Esercizi Spirituali a Castelboltaccio per i GG.CC. della Campania – Alla sinistra un nocchiero sereno e rilassato che tiene in pugno la ciurma!



NUNCIATURA APOSTOLICA
EN CHILE

Santiago, Pasqua 1983

Il sottoscritto Angelo Sodano Arciv. tit. di Nova di Asse, Nunzio A. in Cile, prega devotamente ossequiare il Rev.mo D. Egidio Vigano, Rettor Maggiore dei Salesiani, ed unirsi di essere formalmente annoverato nella grande famiglia dei Cooperatori Salesiani, anche se in spirito già si sente membro della Società di S. Giovanni Bosco.

Grato del superiore favore, prego i più fraterni saluti

Mi dichiaro aff.mo
+ Angelo Sodano

Post-scriptum - Affido questa supplica alla ottima Figlia del Maria Ausiliatrice del mio paese natale. Esse mi educarono nella Scuola Materna e fu da piccolo un ossequiarle la mia Madre e Maria Ausiliatrice
Ossequi

Mons. Sodano, nunzio apostolico in Cile, chiede di poter far parte dell'Associazione dei Cooperatori.
Il seme gettato nella scuola materna è germogliato.

• MAURO SARANDREA COOPTATO NELLA GIUNTA

Il settore amministrazione-organizzazione dell'Ufficio Nazionale, per la mole di lavoro che comporta (*amministrazione:* tenuta della contabilità ordinaria, delle edizioni con pendenze «pluriennali»; *organizzazione:* organizzazione di consigli, seminari, partecipazione a convegni, viaggi e vacanze) su richiesta dell'Incaricato Sandro Pistoia ha dovuto essere smembrato in due settori: amministrazione che dal 1° di ottobre è retto pro-tempore da Mauro Sarandrea e organizzazione che continua ad essere retto fino al termine del mandato da Sandro Pistoia.

Mauro Sarandrea è Cooperatore da oltre 20 anni; ultimamente era l'animatore della costituenda Comunità Provvidenza; attualmente è il segretario Coordinatore di detto Centro. A lui, le nostre felicitazioni e l'augurio di «Buon Lavoro!».

• VITA DI CENTRO
Castello di Godego

Ai primi di settembre, per una tradizione che vige da più anni, viene organizzato un ritiro spirituale di tre pomeriggi aperto a tutte le persone dei paesi vicini col pieno consenso dei rispettivi parroci. La frequenza media si aggira sulle 60/70 presenze.

Col mese di ottobre il Centro riprende gli incontri mensili che si protraggono a tutto giugno. Ordinariamente si segue il programma tracciato dal Centro Nazionale, facilitato dal BSC a cui tutti i membri dell'associazione, oltre al BS, sono abbonati. Particolarmente sono stati illustrati gli articoli del N.R.

Nel mese di novembre si celebra la messa di suffragio per i cooperatori defunti, e all'Immacolata partecipiamo al cerchio mariano. A dicembre o a gennaio cade la prima conferenza annuale sulla strenna del Rettor Maggiore; la seconda viene fissata per giugno. Il 31 gennaio ci vede presenti alla festa di Don Bosco



Esercizi Spirituali misti (cioè di giovani ed anziani) in Sicilia - Grandi numeri come sempre ma soprattutto grande qualità!

nell'interno dell'Istituto Salesiano, e non manca la presenza di cooperatori alla festa pubblica, organizzata dagli ex-allievi in uno dei paesi viciniori, per la prima domenica di febbraio.

Quest'anno il Centro ha fatto proprio l'invito del Vescovo diocesano per un'ora di adorazione settimanale in parrocchia quale preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale di Milano. Il mese di Maria non manca la presenza alle celebrazioni in onore della Madonna che culminano con la processione pubblica con la statua di Maria Ausiliatrice.

Alcune cooperatrici cooperano al gruppo missionario parrocchiale e a quello vocazionale diocesano. Inoltre il Laboratorio «Mamma Margherita» esplica la sua attività ogni martedìl a confezionare e spedire pacchi vestiario ai missionari sia Salesiani che Godigesi. Ciò comporta un impegno non indifferente per reperire materiale e fondi necessari per l'invio a destinazione degli indumenti. Abbiamo potuto in questo modo detrarre dal fondo cassa del Laboratorio l'invio di L. 100.000 per Trelew e L. 200.000 per la missione ispettoriale della Bolivia. In soccorso alla Polonia abbiamo interessato gli abbonati al Bollettino Salesiano del paese il quale ha fruttato oltre mezzo milione per il Fondo Nazionale. Il Laboratorio ha pure contribuito con 20 pacchi vestiario e 2 di medicinali spediti a mezzo TIR.

Il Centro fin dall'inizio contribuisce alla diffusione di Mondo Nuovo pur con non poche difficoltà per la vendita.

Quest'anno è stata costituita la Consulta dei centri cooperatori vicini, che si è proposta come primo obbiettivo l'aggiornamento degli indirizzi agli abbonati al Bollettino Salesiano.

C'è in vista per la fine di agosto la partecipazione al Congresso Straordinario dei Cooperatori del Triveneto a cui abbiamo contribuito con lo studio su due temi proposti.



A Cittareale si ripete sempre il miracolo: il clima salesiano riesce ad unire in poco tempo rgazzi dalle più svariate origini ed esperienze!

• UN ESEMPIO DI PROGRAMMAZIONE ANNUALE (Albaré)

Obiettivi

— Proporre a giovani e adulti la vocazione a Cooperatore come dono e servizio alla Chiesa;

— Partecipare agli incontri di formazione e di spiritualità, in vista anche della Promessa.

— Creare un clima di famiglia tra i membri del nostro Centro attraverso gli incontri comunitari e interpersonali.

—Essere presenti attivamente nella vita sociale e parrocchiale secondo la linea proposta dal Centro Nazionale: «Comunione, comunità e accoglienza».

— Conoscere e far conoscere Don Bosco nel 50° della sua canonizzazione.

Contenuti

— Approfondimento del tema «Comunione, comunità e accoglienza» cercando di concretizzare le proposte a livello dei propri ambienti di vita...

— Conferenze annuali:
1. Strenna del Rettor Maggiore per l'84;
2. L'impegno del Cooperatore nel mondo del lavoro.

— Tre incontri di preparazione per chi desidera fare la Promessa.

— Una riunione dedicata alla conoscenza e alla riflessione sulla lettera di Don Bosco scritta da Roma nel 1884, sl Sistea Preventivo.

Vita del Centro

— Ad ALBARÈ, presso la chiesa parrocchiale, ogni primo venerdì del mese alle ore 15: celebrazione eucaristica e incontro formativo.

— A BARDOLINO, presso la sala Papa Giovanni XXIII, i 24 di ogni mese alle ore 15: celebrazione eucaristica e incontro formativo.

— Dal 15 al 18 dicembre: Esercizi spirituali a Monteortone.

— Il 29 gennaio 1984 ad Albarè: Prima conferenza annuale sulla Strenna.

— Dal 31 marzo al 1° aprile: Giubileo della Famiglia Salesiana a Roma.

— Il 17 giugno 1984 ad Albarè: Seconda conferenza annuale sul Lavoro; festa delle Promesse; rinnovo del Consiglio locale.

— Per i GIOVANI COOPERATORI:
l'ultimo martedì di ogni mese alle 20,15: incontro di formazione;
dal 29 ottobre al 1° novembre: Seminario missionario a Roma;
il 13 novembre a Padova: concretizzazione degli orientamenti emersi ad Auronzo;
dall'8 all'11 dicembre a

Paccognano di Napoli: incontro nazionale delle giovani coppie di sposi;

il 7 gennaio e l'8 gennaio 1984: Campo Seme per i giovani simpatizzanti;

dall'11 al 15 aprile: giubileo dei giovani a Roma;

dal 28 aprile al 1° maggio: Esercizi Spirituali a Ferrara di Monte Baldo;

in giugno (o altra data da definirsi): settimana di formazione.

Altre date da ricordare

7 novembre: «El dia de Trelew»: doniamo l'equivalente di una giornata di lavoro.

24 novembre: suffragio per i Cooperatori defunti.

8 dicembre: «Cerchio mariano»: Ave Maria alle 12.

24 gennaio: San Francesco di Sales.

31 gennaio: SAN GIOVANNI BOSCO.

1° maggio: inaugurazione del Tempio Votivo al Colle Don Bosco.

6 maggio: San Domenico Savio.

24 maggio: Maria Ausiliatrice.

luglio e agosto: campo di animazione zonale.

Iniziative varie

Vocazioni

— offrire preghiera e sacrificio ogni 24 del mese;

— fare la proposta salesiana a persone sensibili;

— coinvolgere gli exallievi per qualche iniziativa di sensibilizzazione su Don Bosco.

Missioni

— sostegno con la preghiera e il contributo economico (v. «El dia de Trelew», il 7 novembre);

— realizzazione di manufatti da far pervenire al Laboratorio «Mamma Margherita» di Verona;

— relazioni epistolari con missionari; es.: Salesiani di Mossorò, Cooperatori di Trelew.

Stampa

— abbonarsi e far conoscere le riviste salesiane;

— diffondere la stampa cattolica.

Autofinanziamento

— contributo alle spese del Centro e dell'Associazione, andando anche incontro a chi svolge un servizio nell'Associazione.

AUTOFINANZIAMENTO

Contributi pervenuti all'Ufficio Nazionale dal 1-7-1983 al 30-9-1983 pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri, relativi all'anno sociale 1983-83 (n. 12 Centri).

Castello di Godego (30.000); Cerignola (30.000); Conegliano (25.000); Lanzo Torinese (100.000); Mariano (30.000); Modena (50.000); Orio (10.000); Palermo-Arenella (30.000); Palermo-Sampolo (25.000); S. Cataldo (16.000); S. Gregorio (25.000); Vigo di Cadore (7.500).

Totale L. 378.500

Contributi pervenuti all'Ufficio Nazionale dal 1-10-1983 al 30-11-1983 pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri, relativi all'anno sociale 1983-84 (n. 10 Centri).

Albarè (65.500); Este-Coll. Manfredini (21.000); Gualdo Tadino (40.000); Ivrea (50.000); Lecce (25.000); Lugo (50.000); Napoli-Vomero FMA (50.000); Padova-Ist. Don Bosco (20.000); Roma- Parrocchia M. Ausiliatrice (100.000); CC. Sardegna (Silvio Milia) (145.000); Zerbinati Giovanni (25.000)

Totale L. 591.500

• ATTIVITÀ ANNUALI

Dalla bravissima Silvia Falcione di Torino abbiamo ricevuto un'ampia relazione delle attività svolte dai GG.CC. di Torino. Proponiamo due iniziative all'imitazione di altri centri o gruppi ispettoriali.

Gennaio salesiano

Sul tema del formativo, ma anche della festa e dell'allegria salesiana c'è poi il Gennaio salesiano, due incontri di preghiera e testimonianza nei venerdì sera di gennaio in preparazione alla festa di Don Bosco e, il 3° sabato del mese, un incontro di festa che si chiama Don Bosco 2000. È una serata di canti, danze, recitazione, musica, in cui si esibiscono gruppi di giovani dei Centri salesiani; si tiene nel Teatro di Valdocco e riscuote molto successeo (modestamente).

Pasqua

Non vuole essere un modo per vivere la Pasqua fuori dalla comunità di appartenenza, ma un'occasione per far vivere un'esperienza forte di fede rivolta a quei giovani slegati da qualsiasi comunità o da rappresentanti di gruppi che porteranno l'esperienza di una Pasqua salesiana in comunità. La animiamo noi GG.CC. La nostra speranza è comunque, anche nello spirito di quanto ci ha detto Don Bosoni che ha partecipato alla Pasqua con noi, quella che almeno la veglia Pasquale del sabato possa diventare un momento forte di condivisione, di partecipazione e di testimonianza salesiana di moltissimi giovani dei nostri ambienti. Si è tenuta al Colle Don Bosco dal venerdì santo al lunedì di Pasqua.



25° della istituzione del Lab. M. M. di Torino-San Giovanni. La giovinezza non si misura dagli anni ma dalla freschezza dell'impegno! Grazie!

Campi scuola

Da sei anni esistono i campi scuola che sono cresciuti grdualmente e sono oggi in numero di quattro. I primi tre costituiscono un cammino graduale di fede per giovani a fasce dai 14 anni in su, il quarto si definisce vocazionale e vuole mettere a contatto giovani sui vent'anni con i vari carismi della chiesa attraverso testimonianze dirette. Ogni giornata è dedicata ad una vocazione attraverso l'incontro con una persona e il racconto dells sua esperienza (SDB-FMA novizi, dicanonato permanente, VDB, matrimonio, cooperatori).

I campi durano una set-

CINQUANTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE D

Don BOSCO

1934 1984



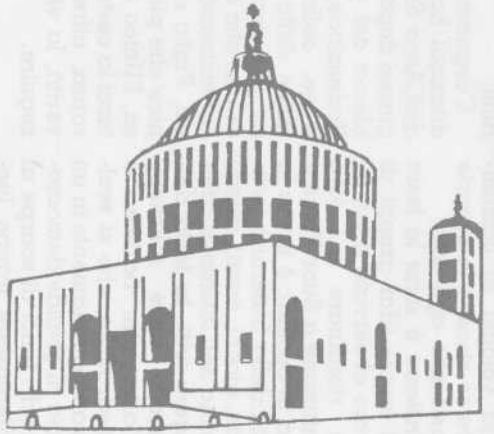
GIUBILEO

DELLA FAMIGLIA SALESIANA

partecipano: SDB - FMA - Cooperatori Salesian
Ex Allievi - Ex Allieve
Genitori - Alunni delle medie - elementari - materne
Parrocchiani
Amici di Don Bosco

ai due momenti celebrativi

nella BASILICA di S. PIETRO
nella BASILICA di S.G. BOSCO



Al fine di favorire una accurata preparazione si pregano i diversi Cons
Ispettoriali — SDB, FMA, CCSS, EX-ALL.i-e – VDB — di voler comunica
entro il 31 dicembre 1983 il numero provvisorio dei partecipanti a:

Giubileo F.S. - Ufficio Nazionale Cooperatori
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA - Tel. (06) 74.80.433

timana ciascuno, a Ulzio o a Gressoney, in luglio. I primi due sono seguiti da Don Zeni, il 3° da un sacerdote scelto secondo le disponibilità, il 4° da Don Lotto.

Noi fungiamo da animatori dei gruppi, un'equipe «specializzata» di mamme segue la cucina con successo.

Stradonbosco

È una marcia primaverile non competitiva nello stile della festa, della allegria e del ritrovarsi insieme, che parte da P.zza S. Maria Ausiliatrice e dopo 35 Km sulle orme di don Bosco, si conclude ai Becchi.

Si svolge in aprile e coinvolge giovani di tutte le età.

• UN'ESTATE CON I COOPERATORI DI SICILIA

Festa giovane

L'esperienza di quest'anno è stata veramente quella della festa, tutto all'insegna della gioia dell'incontro pur nel massimo impegno.

L'incontro tra noi è stato bellissimo, 100 e più giovani provenienti da 20 Centri di tutta la Sicilia, festosi e contenti di rivedersi o di conoscersi, disponibilissimi a qualunque iniziativa, apertissimi nella volontà di comunicare se stessi e le proprie esperienze agli altri.

Insieme è stata la festa del *lavoro* (dai gruppi di lavoro al servizio a tavola per riordinare e... fare confusione a Suor Vincenzina in cucina); è sta ta la festa della fraternità (scenette, giochi, canti), riuscitissima nell'intento di coinvolgere tutti; la festa dell'*ascolto delle relazioni,* tutt'altro che barbose e cattedratiche, che si svolgevano serenamente in un clima di grande democrazia (cfr. lanci di scarpe al conferenziere troppo lungo) e tra bruschi cambiamenti di luogo (dalle ampie distese di neve di Don Giuseppe al caldo torrido del centro Africa di Don Rocco che, all'insegna dell'obiezione di coscienza, impugnati i pennarelli gridava «armiamoci e partiamo!».

A parte lo scherzo, le relazioni di questi tre amici SDB sono state importantissime perché piene di idee e di stimoli utili anzitutto per una verifica e una crescita personale, ed anche spunti poi per i lavori di gruppi che curavano a turno l'Assemblea, la Fraternità, l'Organizzazione e la Liturgia.

Aprite le porte al Redentore:
Esercizi Spirituali a Zofferana

Dal 5 al 9 settembre, si sono svolti gli *Esecizi Spirituali* per i Cooperatori di Sicilia, ad Emmaus-*Zafferana.* Sono presenti Cooperatori e Cooperatrici provenienti da diversi Centri dell'Isola: Palermo, Messina, Catania, Riesi, Pietraperzia, Termini Imerese, Marsala, S. Gregorio; in tutto quasi un centinaio di persone, accolte dall'istancabile D. Giorgio Roccasalva, che si è rivelato come sempre, non solo un ottimo pastore di anime-ministro di Dio, ma anche un fervente animatore e coordinatore.

Le mediazioni sono state guidate da D. Luigi Mariotti.

L'argomento delle meditazioni ha preso *spunto dall'Anno Santo,* trattando giorno dopo giorno, il problema del peccato, della Redenzione, della Conversione, della Penitenza e infine della Riconciliazione. Si è riscoperto il senso di Dio, che altro non è che l'avvicinarsi a Gesù Cristo, Figlio del Padre: l'Unico che può dare salvezza, l'Unico che può riportarci la certezza della speranza, offrendo a tutti la verità, la vita e la via da seguire.

Famiglia in cammino

Dal 20 al 24 agosto 1983 Gibilmanna, la nota località in cui sorge uno dei più antichi santuari mariani della Sicilia e dei più venerati, ha accolto 16 coppie di sposi che, con i loro figli, affidati alle cure di due cooperatrici salesiane improvvisate baby-sitter, hanno partecipato al convegno organizzato ai Cooperatori Salesiani di Sicilia su alcune tematiche di spiritualità familiare.

È *la seconda esperienza,* dopo quella dello scorso anno fatta presso la bellissima residenza diocesana di Castelbuono. Chi, come me, ha partecipato anche all'incontro di Castelbuono, poteva rischiare, visto che sono stati ripresi alcuni temi trattati già lo scorso anno, di dover fare un ripasso di quanto già appresso precedentemente. E invece si è trattato di un approfondimento, di una presa di coscienza di taluni aspetti riguardanti gli argomenti in programma (dialogo nella coppia, procreazione responsabile, educazione dei figli e sistema preventivo), che senz'altro pochi conoscevamo o tenevamo in considerazione.

Il relatore, infatti, *Don Vincenzo Polizzi,* salesiano, medico, docente presso la Pontificia Università Salesiana di Psicologia e Psicopatologia, ha dato un taglio marcatamente antropologico alle sue relazioni, corredandole anche di frequenti richiami alle moderne tesi psicologiche e psicoanalitiche. In sintesi, dalle sue conferenze è emerso che la visione cristiana della problematica in questione non solo non contraddice alla visione più generalmente umana, ma anzi ad essa aderisce, e che nella cooscenza dell'*homo sapiens* è già possibile riscontrare i disegni del Creatore sulla sua creatura.



Campo coppie in Sicilia – L'avvenire dell'Associazione nell'isola è assicurato!

• ATTIVITÀ ESTIVA

Cittareale

Senza troppi preamboli, diciamo subito che noi Giovani Cooperatori e simpatizzanti, con la guida e l'affetto di Don Riccardo Macchioni, abbiamo voluto basare la permanenza dei ragazzi (la cui età variava tra i nove ed i quindici) in montagna sullo stare insieme: la divisione in squadre è stata la prima cosa ad essere stata fatta; con queste squadre il tempo per annoiarli (i ragazzi) ed annoiarci (noi assistenti) proprio non l'abbiamo avuto: campionato di calcio, giochi senza frontiere e quiz sono state solo alcune delle attività che hanno assorbito l'interesse e l'impegno di tutti. Inoltre ogni squadra ha costruito nel bosco una propria capanna «segreta» (si fa per dire), anche nella speranza di vincere la gara per quella fatta meglio.

Uno dei punti su cui è battuto molto (ed a ragione) è stato il rispetto e l'apertura verso gli altri, atteggiamenti questa tra i più importanti e necessari per ché una convivenza tra tante persone diventi comunità.

Un altro momento importante è stata la catechesi, curata da alcuni di noi e presentata con il sussidio di diapositive e commenti sonori. Per non parlare poi delle gite, dalle quali siamo tornati quasi tutti (tranne i soliti stakanovisti) stanchi ma contenti, perché hanno dato modo ai ragazzi di fare più amicizia tra di loro e con noi grandi. Anche il canto non poteva mancare, con buona pace delle orecchie di tutti quanti (prendete trentatrè ragazzi, aggiungete una decina di assistenti e fateli cantare tutti insieme... tirate le vostre conclusioni!).

Non possiamo parlare dell'Eucarestia domenicale, punto centrale per tutti noi ed ulteriore occasione per i ragazzi di sentire parole di amore, di gioia, di speranza, parole che forse molti di loro ben poco sentono o sperimentano nella vita di tutti i giorni, dato che, come tutti sappiamo, vengono da situazioni familiari e sociali particolari. Ecco, quel che si è cercato di far capire loro con i fatti (una canzone dice che ci sono momenti in cui «le parole non bastano all'amore») è che è possibile sperare, è possibile sorridere nonostante tante, forse troppe volte tutto sembri cadere e finire.

Che dire di più? Ci auguriamo che non una, ma tante altre Cittareale ci possano essere per questi ragazzi e per questo chiediamo a Maria che susciti sempre nel cuore delle persone quell'amore disinteressato che fino ad oggi ha permesso la realizzazione di questa colonia.

Per noi assistenti e per voi che ci avete letto prendiamo in dono una frase di Don Bosco:

«Pensate sempre a ciò che di voi potrà dire il Signore, non a quello che di voi, in bene o in male, diranno gli uomini».



Festa giovane in Sicilia - 100 giovani riuniti a convegno, segno certo di speranza!

Ringraziamenti a Suor Brema
che lascia l'incarico di Delegata della Liguria.
Le subentra Suor Ines Piccoli alla quale rivolgiamo i nostri migliori auguri di Buon lavoro.

Auguri di Buon lavoro anche a Giuseppe Giannantonio per oltre 12 anni segretario coordinatore nazionale: è stato eletto a Bologna presidente del T.G.S. (Turismo Giovanile Salesiano), una associazione legata al CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) che rappresenta nell'ambito della società civile tanta parte delle attività svolte negli ambienti salesiani d'Italia. Siamo sicuri che porterà nell'Associazione che presiede il suo amore a Don Bosco e ai giovani.



Giovani salesiani in Sicilia in festa!

La composizione di questo bollettino era già consegnata per la stampa quando con dolore apprendiamo la triste notizia della morte di Don Giovanni Raineri, consigliere per la Famiglia Salesiana, avvenuta a Roma il giorno 10 Dicembre.

SEMINARIO MISSIONARIO

Si è svolto a Roma, nella comunità di Provvidenza, dal 30 ottobre al 1° novembre, il Seminario Missionario. I partecipanti, provenienti da svariate ispettorie, erano circa 18. È stato presente, per tutta la durata del seminario, il delegato nazionale, Don Luciano Panfilo. Era con noi anche l'incaricata nazionale per il settore missionario, Lillina Attanasio. Il primo giorno ha visto l'inizio dei lavori alle ore 16,30 ed i partecipanti hanno espresso le varie motivazioni ed esigenze per cui erano intervenuti. Il secondo giorno è stato dedicato all'esame del progetto Trelew, con tutti i chiarimenti e problematiche che erano sorte, non ultima quella della necessità di nuovi partenti, legata ad una certa difficoltà e cioè quella che indica la mancanza di coraggio per partire. Il seminario si è concluso il 1° novembre, giorno in cui tutti i partecipanti hanno manifestato i loro impegni personali, nei confronti del Progetto Trelew. Ci teniamo a sottolineare il fatto che abbiamo voluto che il Seminario si svolgesse a Provvidenza, ed in un certo senso fosse anche autogestito, dal momento che si è voluto sottolineare quell'aspetto della povertà evangelica, che dovrebbe essere tipico di ogni cooperatore.



I partecipanti al Seminario Missionario – Don Artale, forte di 30 anni di vita in missione, passa in rassegna la truppa!

MOZIONE FINALE DEL SEMINARIO MISSIONARIO 1983

I partecipanti al Seminario missionario, riunitisi per esprimere i loro impegni concreti in favore del progetto Trelew, hanno ritenuto opportuno che sia dato un particolare risalto ai seguenti aspetti:

1) è molto importante una CONVERSIONE PERSONALE da parte di chi intende pensare seriamente al Progetto Trelew, sia per la sensibilizzazione nei Centri, sia perché intende partire. Occorre pensare che questo tipo di conversione, richiede innanzi tutto che si crei in noi una mentalità ANTICONSUMISTICA, che tuttavia già dovrebbe essere esistente in noi come Cooperatori. Nell'ultimo Convegno Nazionale (1982) è stato ribadito il concetto che la scelta specifica della missione dei GG.CC. è rivolta in precedenza ai GIOVANI POVERI. (V. «Il coraggio di Don Bosco», 2, «la scelta dei giovani poveri»; Conferenza tenuta da Don Palmisano al VII Congresso Nazionale GG.CC. - 1982). Premesso ciò, apparirebbe troppo incoerente voler partire se prima non si è innanzi tutto capaci di partire da noi stessi, dal nostro EGOISMO. Ricordiamo che tale concetto venne espresso chiaramente alla fine del sopracitato convegno, nel documento finale nel quale si afferma: «Tale servizio (ai giovani, in particolare a quelli emarginati) presuppone il vivere i valori della povertà evangelica a livello personale e di gruppo».

2) L'animazione missionaria miri: 1) a creare la mentalità di missionari laici. Troppo spesso si lega la figura del missionario con quella del religioso/a e non si pensa che una delle caratteristiche fondamentali del laico Cooperatore è la MISSIONARIETA; 2) a creare la mentalità sul METODO TRELEW, che significa «prendere una fetta» di lavoro missionario e portarlo avanti noi cooperatori insieme agli altri gruppi della Famiglia Salesiana. Questo è molto importante poiché Trelew fa lavorare insieme i gruppi della Famiglia Salesiana e questo è una richezza. Ciò significa che chi parte, lo fa insieme a tutto il suo gruppo, il quale deve sentirsi responsabile di ciò ed agire di conseguenza.

3) Si ritiene estremamente importante il collegamento con l'Ufficio Nazionale: per quanto riguarda le partenze, per indirizzarvi i partenti, per l'animazione missionaria nel movimento giovanile e nella Famiglia Salesiana.

TRELEW LA MISSIONE DEI GIOVANI COOPERATORI

È TORNATA ROSA!

Tre anni passano in fretta!

Sembrava appena ieri quando abbiamo dato il saluto a Rosa nel magnifico incontro di Roma '80. Il Santo Padre a Castelgandolfo nell'incontro con i giovani Cooperatori le consegnò il Vangelo: un vangelo da vivere, un vangelo da annunciare.

Da quel giorno sono passati tre anni: gli anni di Trelew — Tanto lavoro, tanta preghiera, qualche sofferenza ma soprattutto tanta gioia dentro, la gioia che viene dal donare non tanto le proprie cose, ma se stessi.

Rosa è tornata!

All'Oratorio Centro giovanile di Cinecittà le abbiamo rivolto alcune domande.

1. Come ti sei trovata in questi tre anni a Trelew?

Molto bene in complesso. Soprattutto a mano a mano che mi inserivo nella realtà dura e difficile della popolazione. Capisco che bisogna anche essere preparati psicologicamente ed avere un po' di fede per fare questi passi. Ma se si ama il rischio dei cristiani, è tutto più facile di quanto non si pensi.



Rosa è tornata più bella e fresca che mai! La accompagniamo con la nostra simpatia ma anche le diciamo che vogliamo esserle vicini per qualunque necessità le sopravvenisse.

2. Ne è valsa la pena?

Per me, per la mia vita personale sì, è stato un forte arricchimento. Penso che così sia stato anche per i giovani e le famiglie del Centro Comunitario a giudicare dalle loro reazioni alla mia partenza. Se però il nostro stare in mezzo alla gente lo si giudica sulla base di eventuali trasformazioni sociali, allora forse no perché ci sono ancora le baracche, mancano le fogne, la delinquenza resiste con la sporcizia. Ma credo che si debba dire che le persone hanno acquistato più dignità.

3. Come ti stai reinserendo?

Problemi ce ne sono, soprattutto non volendo io pesare solo sulla mia famiglia. Certo le prospettive di lavoro mancano ma mi auguro di riuscire in fretta a trovare una sistemazione, un lavoro insomma.

4. Cosa suggerisci a chi volesse partire?

Di non stare ad aspettare tanti segni celesti.

Di non aver paura. Di fidarsi. Al ritorno sarà quel che sarà. Magari difficile, ma se uno ha questo ideale, non lo deve solo coltivare, lo deve condurre a termine.

DOS PALABRAS

Uno dei giovani del Gruppo Giovanile la sera della partenza di Rosa durante la Santa Messa ha preso la parola per dire quanto segue:

El regreso de nuestra amiga Rosa me da la opportunidad de reflesionar y decirles dos palabras.

Cuando nosotros vemos estas cosas: la venida de un missionero o de una missionera y su retorno, nosotros nos debemos preguntar: Porque se hace esto? Que vienen a hacer? Quel es el resultado de esta mission? Valió la pena?

Es facil contestar que sì. Pero si nosotros queremos profundizar la cuestion, nosotros tenemos que decir: es el Señor que nos enviò un missionero o una missionera para que reconozcamos que el nos ama tambien con una humilde y sencilla presencia. Hay personas que por amor a Dio donan varios años al amor del projimo.

Nuestro deber es dar gracias a Dio y prometerle con nuestra collaboration y compromiso la intension y la voluntad de continuar nosotros esta obra, que quiere el Señor.

Nosotros vamos a construir la communidad, y no qualquier comunidad si no la comunidad cristiana donde se trabaja para el projimo con humildad y sacrificio.

Nos toca a nosotros.

UNA LETTERA AI GENITORI

Tante volte la difficoltà maggiore per le partenze viene dai genitori, non perché siano egoisti o non vogliono che i loro figli facciano la loro strada, ma perché ai loro occhi questa lontananza e questa lunga permanenza (3 anni!) sono una cosa fuori della media, straordinaria!

Cari papà e care mamme, vi piacerebbe ricevere una lettera come questa che vi dia notizie dei vostri figli?

Carissimi papà e mamma di Rosa,

Sono vissuto vari anni a Trelew, una città della Patagonia che voi conoscete perchè colà risiede vostra figlia Rosa consacrando a Dio, tre anni della sua gioventù.

Vi sarete domandati più di una volta: «Che starà facendo mia figlia in Patagonia? Si troverà bene? Le piacerà il lavoro? Potrà entrar in contatto con (los) i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice? Sarà capace di fare qualcosa davvero? Non starà perdento tempo?».

Queste domande e altre similari, più che lecite, hanno una risposta profonda.

La vostra famiglia ha maturato nel suo seno qualcosa di grandioso: la vocazione missionaria di Rosa.

Iddio ha rivolto il suo sguardo di predilezione sopra la vostra casa ed ha chiamato Rosa. Lei ha riflettuto, ha superato incertezze, difficoltà, problemi... ha par-

lato con voi, e vi ha trovati in piena sintonia. E ha dato il suo sì, il suo «si faccia di me secondo la tua Parola». E questa Parola ha scavato nell'anima di Rosa per piantarvi il seme che doveva produrre frutti abbondanti.

Sono poi venuti i momenti della preparazione e quello della partenza. Voi li ricordate e li rivedete come in una pellicola ogni volta che pensate a Rosa.

Ed è iniziata così per vostra figlia la magnifica avventura di annunziare Cristo a tanta gioventù e a tanti bambini che non avevano mai sentito parlare di Lui.

Vi domanderete: «Come annunzia Cristo la figlia, che sempre ha incontrato difficoltà?».

E appunto questo il mistero di Dio che attua attraverso dei suoi missionari. Rosa ha incominciato a visitare le famiglie, a giocare con i bambini; si è seduta alla scrivania per aiutare a fare i compiti, si è improvvisata maestra di canto ed ha accompagnato alla casa il bambino che aveva incontrato intirizzito dal freddo. Ha preparato la merenda e una tazza di latte caldo tutti i giorni per i più indigenti, quelli che mangiano a turno nelle loro case. Ha alloggiato la bambina scappata di casa perché la picchiavano; si è messa a giocare al girotondo, al salto alla corda, al pallavolo. Ha riunito i più grandicelli per trattare i loro problemi e sorreggerli nella loro incertezza. Si è offerta per insegnare alle mamme a rammendare, a usare la macchina da cucire, a preparare da mangiare. Ha assistito gli ammalati gravi e ha messo a disposizione la macchina per portarli all'ospedale. Ha invitato gli anziani alla casa per presentare loro la riconoscenza di tutti.

Attuando con questa profonda umanità, che aveva appreso da voi in casa, Rosa è diventata una giovane del Barrio, accettata da tutti, amica di casa, amica di tutta la gente.

E i giovani e la gente hanno incominciato a nutrire per Lei una gran simpatia.

È risultato così relativamente facile per Rosa invitare tutti alla messa, trovare il tempo per il catechismo, le riunioni, le feste, i ritiri...

È stato un gioco. Il gioco meraviglioso della Provvidenza, che mediante l'umile dedizione di Rosa ha voluto manifestarsi a tanti suoi figli che ancora non lo conoscevano e che vivevano avvolti nelle tenebre.

E il barrio ha cambiato fisionomia: una comunità cristiana fiorente che costituisce il lievito evangelico della massa.

Voi avete fatto un sacrificio nel lasciarla partire. Sono d'accordo. Qualche volta ne avete sentito il peso. Anche Rosa ha avuto i suoi momenti di difficoltà. Però gli amici le sono stati vicino ed ha superato il momento inevitabile della crisi sentendosi felice, perché la sua esistenza, posta al servizio del Signore, aveva realizzato il miracolo dell'amore.

Per tutto questo, insieme con Rosa vi ringrazio.

La esperienza di Trelew marcherà con caratteri di fuoco la vita di Rosa, che, dovunque vada o si trovi, sentirà sempre l'ansia di aiutare, di sorreggere, di servire i fratelli.

Grazie di cuore a nome di tutta la Famiglia Salesiana e di tutta la gente di Trelew. Siate orgogliosi di aver dato Rosa a Dio.

Sarà per voi motivo di immensa allegria e di salvezza eterna.

Vi saluto cordialmente nella speranza di potervi conoscere di persona in una prossima visita alla mia famiglia.

P. Lucio Sabatti

OFFERTE PERVENUTE dal 1° luglio al 15 ottobre 1983 a favore della nostra missione di TRELEW.

ENTRATE

CC. Ivrea	800.000
Don Zeni Emilio (Buttiglione)	1.000.000
Alviano Goffredo e Rosalba (CA)	50.000
Isp. Salesiana Adriatica	400.000
Prevato Luciano - Bresso (PD)	300.000
NN. Roma - Don Bosco	100.000
Consiglio Ispettoriale Lazio	225.520
Don Pasquale Massaro - Napoli (in occasione raccolta Consigli locali)	51.500
TOTALE	**2.927.020**

USCITE

Viaggio Trelew Delegato Naz.le	2.000.000
Spese postali	67.480
Contributi	527.750
TOTALE	**2.595.230**

OFFERTE PERVENUTE dal 16 ottobre 1983 al 30 novembre 1983 a favore della nostra Missione di TRELEW.

ENTRATE

Ispettoria Toscana FMA	500.000
CC. Brescia	50.000
Conegliano - Collegio M. Immacolata	200.000
Don Basso - Salerno (El Dia de Trelew)	200.000
CC. Napoli - Vomero (El Dia de Trelew)	500.000
CC. Roma - Parr. M. Ausil. (El Dia de Trelew)	100.000
Opera Salesiana Molfetta	200.000
CC. Novi Ligure	100.000
CC. Brescia	100.000
CC. Latina	50.000
CC. Lab. M. Margherita Alessandria - V. Gagliaudo	100.000
Bortolotto Giorgio	40.000
TOTALE	**2.595.230**

MARCO E GLI ALTRI NOSTRI AMICI CI SCRIVONO

Queste lettere hanno lo scopo di farci vedere uno spaccato della vita di Trelew.

Volentieri le pubblichiamo perché così comprendiate meglio la natura della missione.

Carissimi amici,

abbiamo saputo da Don Luciano che tra qualche giorno vi incontrerete per il Seminario Missionario; c'è sembrato, quindi, importante e doveroso scrivervi qualche pensiero perché ci sentiate vicini nelle preoccupazioni che si muoveranno dentro di voi e solidali nell'unica preghiera al Signore affinché continui a servirsi delle nostre povere mani per la sua abbondante messe.

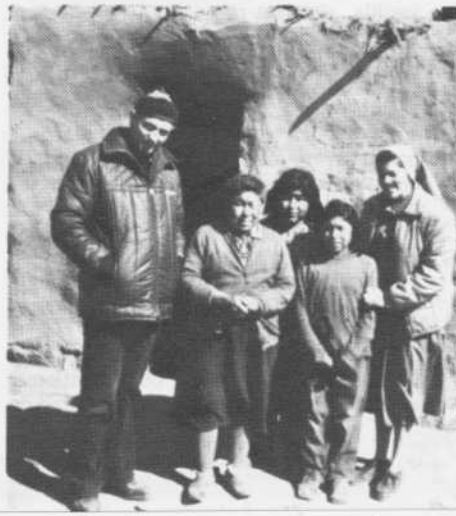
Sappiamo che purtroppo non ci sono già «partenti dichiarati» e senza dubbio questo fatto deve un po' farci pensare.

Bisogna pregare il padrone della messe, questo è certo, ce l'ha insegnato Gesù, ma bisognerà fare molta pulizia dentro di noi stessi perché poi il Signore ci scelga.

Ci sembra quindi importante proporre alcuni punti alla nostra riflessione:

1) Chi vi scrive è uno che ha «scaldato la sedia» in molti seminari missionari prima di decedersi e quindi sa che ogni scelta, piccola o grande, costa. La prima cosa quindi è questa: ci vuole coraggio, bisogna affrontare il rischio, ci si deve buttare; il coraggio poi verrà dal Signore ma quando il Signore ha fatto il primo passo di suscitare in noi la domanda (vocazione) poi è il nostro turno. Dobbiamo ricordare poi che chi non serve il Signore

Sulla soglia degli indiani Mapuce dove i GG.CC. ri recano nelle vacanze o nei giri con il missionario.



con coraggio non serve al Signore. Allora non si può, ad esempio, ipotecare il futuro assicurandosi il posto di lavoro quando si rientrerà, e fare di questo motivo una buona ragione per non partire, e nemmeno pianificare le cose come se partire non dovesse costare niente o poco.

Quindi che si valutino le cose, si pensino ma quando è il momento di partire che si parta.

2) Don Luciano che è qui con noi già da quasi un mese potrà dirvelo con parole più vive, più convincenti di noi che solo vi scriviamo ma qui ci sono veramente grandi necessità.

Miseria di alloggi, di alimenti, ragazzi abbandonati, soli, gente lontana dalla fratellanza degli uomini, dal conforto della fede, una società disgregata che ha bisogno di «catalizzatori» perché si trasformi nelle relazioni umane, nelle condizioni di vita almeno dignitose.



Lagunita Salada - I nostri GG.CC. raggiungono questa desolata regione della Pampa Patagonica con il missionario e con i gruppi missionari argentini.



Domenica 25 settembre 1983 dopo l'acquazzone. Trelew dei poveri è ridotta ad una pozzanghera.

Dobbiamo considerarci degli «eletti» a poter servire il Signore in una realtà così povera e piena di necessità come la Torino di don Bosco e veramente per noi è così; nonostante le sofferenze e i sacrifici di tutti i giorni, la certezza di essere nel cuore di Don Bosco ci fa sentire contenti, anche se i risultati non si fanno sempre vedere...

Per concludere quindi: coraggio, perché il Signore faccia luce sul nostro cammino, coraggio, perché c'è tanto bisogno di operai, coraggio, perché lavorare per e con Don Bosco è bello!

Grazie di essere a questo Seminario, di quello che fate e farete per Trelew.

Vi siamo vicini nella preghiera e nello spirito che ci unisce a Don Bosco.

Hasta pronto.

Marco

C'è bisogno di tutti. Qualsiasi persona che crede nel Signore Dio e Padre e offre umilmente il suo piccolo contributo a edificare il suo Regno, può trovare il suo posto. Se il Signore vi ha fatto la grazia di sentire questo «pungolo» «di avere questa sensibiltà», avete una grande fortuna e una grande responsabilità che bisogna assumere.

3) Il Vescovo di Commodoro spesso ci ricorda le parole di una sua omelia fatta quando i Cooperatori cominciarono nel 1976 la loro opera. Se Don Bosco venisse qui a Trelew comincerebbe la sua Valdocco qui a Barrio Norte.

Non vi sembra una bella cosa e una fortuna poter partecipare, rivivere una Valdocco nel 2000?

L'allegria dei ragazzi è uguale in tutte le parti del mondo. Basta una bicicletta e da parte nostra «basta che siate giovani perché io vi ami assai».



OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

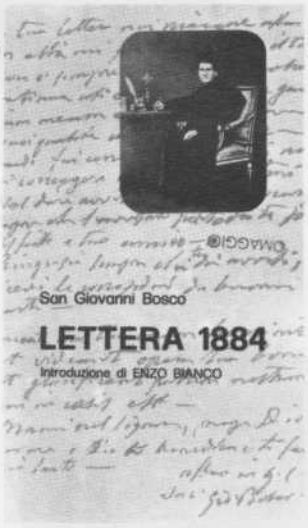
Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: LUCIANO PANFILO - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente





Per prenotazioni di:

- **Testimoni dell'alleanza**
- **Cooperatori di Dio**
- **Da collaboratore a cooperatore**
- **Lettera 1884**

rivolgersi a:

Ufficio Nazionale dei Cooperatori
Via Marsala, 42 – 00100ROMA
ccc 452.56.005 – Tel. 495.01.85

Rivarolo 19-11-83

Vivissimi ringraziamenti per la bellissima e graditissima agendina 1984 e per i calendarietti. Il Signore e Maria Ausiliatrice benedicano tutte le Loro iniziative e fatiche apostoliche. Cordiali saluti

f.to Sr. Assunta Manfron

Ringraziamo per il loro sollecito e continuo apostolato e auguriamo una fervorosa e santa novena e festa dell'Immacolata.
In unione di preghiera e di impegno.
La comunità FMA
e cooperatori di TAIO

Queste frasi sono di grande incoraggiamento al nostro impareggiabile Domenico Scafati.